



Le sue dichiarazioni di ieri fanno quindi tirare un sospiro di sollievo ad alcuni suoi compagni di partito: i socialisti hanno un capro espiatorio e possono iniziare a fare nuove promesse. Ma quelle stesse parole hanno dato fiato anche al Partito popolare, tanto da spingere la sua cupola a dichiarare di aver già vinto e a chiedere elezioni anticipate. «Stiamo perdendo tempo», ha detto la numero due del Pp, Dolores de Cospedal.

**IL TEST AMMINISTRATIVE**

Da oggi si apre l'era del "post-zapaterismo" e molti altri dubbi rimangono da risolvere. Come quello su chi sarà il successore dell'uomo che ha rinnovato e incarnato, con il suo «talante» (talento ottimista e conciliatore), la politica spagnola del ventunesimo secolo. Il 28 maggio il Consiglio Federale del Psoe tratterà la strada che porterà alle primarie. Se, come si prevede, ci saranno due o più candidati, il nome del possibile successore non si potrà annunciare prima della fine di luglio. Due figure si disputano attualmente il primo posto nella li-

**I POPOLARI: ORA ALLE URNE**

L'opposizione spagnola del Partito Popolare ieri ha chiesto le elezioni anticipate dopo l'annuncio di Zapatero. «Gli spagnoli devono decidere ora», ha detto Maria Dolores de Cospedal.

sta socialista, entrambe sostenute dal premier uscente. Quella di Alfredo Pérez Rubalcaba, attuale vice primo ministro, sarebbe la figura più "conservatrice". Rubalcaba è un politico di lunga traiettoria, gode di grande prestigio dentro e fuori dallo Psoe e possiede la capacità di dialogo necessaria per affrontare la difficile situazione politica ed economica spagnola. Gli si oppone, per la prima volta, una figura femminile, quella di Carmen Chacón, che il mondo ricorda per la foto che la ritrae nel giorno della nomina a Ministro della Difesa, incinta di cinque mesi. Chacón è catalana, la sua candidatura potrebbe riportare ai socialisti i voti cruciali della regione autonoma che più si è sentita defraudata da Zapatero. Alla luce dei risultati delle elezioni amministrative di maggio, che si prevedono deludenti per il Psoe, si inizierà a navigare nella nuova era e, come è già successo nella tradizione delle primarie di questo partito, non sono da escludere colpi di scena inattesi. ♦

**Intervista a Massimo Salvadori**

**«Ha modernizzato la sinistra evitando i cedimenti di Blair»**

**Lo storico:** «Il leader socialista spagnolo ha avuto anche il merito di opporsi alla guerra irachena promossa dall'ex-presidente Bush»

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Il giudizio di Massimo Salvadori su José Maria Zapatero è lusinghiero. Campione di una battaglia intransigente per la laicità dello Stato, personalità capace di opporsi alle scelte sbagliate di Bush per la guerra in Iraq, Zapatero esce vittorioso anche dal confronto con un'altra figura-simbolo del rinnovamento della sinistra europea, Tony Blair, per la sua maggiore coerenza progressista.

**Con un anno di anticipo Zapatero preannuncia la sua uscita di scena. Che bilancio si può fare del suo operato alla guida dello Psoe e del governo spagnolo, professore?**

«Certamente lascerà nella storia della sinistra europea e spagnola la traccia di una leadership forte e determinata, quale si è rivelata nei primi tempi della sua azione di governo. In quegli anni Zapatero ha impersonato una diversa opzione della sinistra europea rispetto a quella suggerita da Tony Blair. Entrambi hanno pesato in maniera significativa sulla recente evoluzione della sinistra. Blair ne ha incarnato inizialmente l'anima modernizzante, salvo poi piegare verso scelte neoliberiste e globaliste, oltre che abbracciare una politica estera di netta subordinazione a Bush. Blair ha anche promosso l'obiettivo di rilanciare l'immagine internazionale della Gran Bretagna facendo di Londra la seconda piazza finanziaria mondiale. Ma l'ha fatto accettando quel tipo di finanza speculativa che ha prodotto lo scontro del 2008». **Zapatero diverso da Blair. Come?**

«Sicuramente alternativo all'uomo del cosiddetto New Labour nel rivendicare un ruolo autonomo dell'Europa rispetto agli Stati Uniti dell'unilateralismo neo-con. Inoltre ha coraggiosamente impresso alla Spagna

**Chi è**

**Esperto di dottrine politiche e sinistra europea**



**MASSIMO SALVADORI**

NATO A IVREA

74 ANNI

**Professore emerito all'università di Torino, Massimo Salvadori è autore di libri tradotti in varie lingue. L'ultima pubblicazione, edita da Laterza, si intitola: «L'Italia e i suoi tre Stati. Il cammino di una nazione».**

una svolta fondata sulla difesa intransigente dei principi della laicità dello Stato, nonostante la Spagna sia come l'Italia un Paese di radicate tradizioni cattoliche. Senza affatto disconoscere la dignità dei sentimenti religiosi di una parte della popolazione, Zapatero ha saputo sfidare non tanto il mondo cattolico ma le gerarchie ecclesiastiche nazionali. Promuovendo i diritti delle donne e dei gay, la libertà della ricerca scientifica, la tutela dell'aborto».

**Poi però la sua leadership è entrata in crisi. Perché?**

«Prima di tutto sottolineerei quanto sia apprezzabile la decisione responsabile di non ricandidarsi, avendo preso atto degli insuccessi seguiti alla iniziale fase positiva. Nel nome del ricambio della classe politica, ha sa-

puto tirare le somme e farsi da parte, anche se la sua giovane età lascia ipotizzare un eventuale futuro ritorno in campo. La capacità di leadership di Zapatero si appanna quando non riesce a evitare che Madrid venga malamente coinvolta nel vortice negativo della depressione economica. Qui le sue responsabilità sono notevoli, per avere lasciato anche lui galoppare a briglie sciolte la speculazione finanziaria, soprattutto nel settore edilizio. A sua parziale scusante si può invocare il fattore sorpresa, nel senso che un po' tutti i governi sono stati travolti dai meccanismi nefasti di un'economia dominata da oligarchie plutocratiche che hanno trascinato il mondo verso la rovina. Zapatero come altri non ha capito cosa accadeva. Non ha compreso in tempo l'urgenza di regole che frenino la

**Successi**

**«Con coraggio ha sfidato le gerarchie ecclesiastiche per difendere i principi della laicità dello Stato e i diritti degli individui»**

speculazione. Ma nel mondo globalizzato quelle regole richiedono un'azione concertata a livello internazionale».

**Vede un altro Zapatero all'orizzonte? Un'altra personalità altrettanto innovativa nella sinistra europea?**

«Qualcosa si muove. A partire dalla stessa Inghilterra, dove l'eredità blairiana nel Labour è fortemente contestata. Ed Miliband ha favorito una svolta a sinistra grazie alla quale il Labour sta allargando le basi del consenso. La socialdemocrazia tedesca cerca di rinascere dopo il tramonto di Schroeder, e il trend elettorale recente sembra promettente. In Francia i socialisti stanno rimettendo in ordine i cocci dopo le recenti sconfitte. Insomma a livello continentale si nota un risveglio della sinistra. Purtroppo l'Italia sembra rimanerne ai margini. In pieno declino del berlusconismo, l'opposizione fatica a proporre alternative. "Sinistra e libertà" si qualifica come forza di sinistra ma non ha la solidità sufficiente per svolgere un ruolo di protagonista. Nel "Partito democratico" molti leader hanno persino paura a definirsi di sinistra. Se facciamo il confronto con Zapatero e la sua lotta per la laicità dello Stato, vediamo un Pd che quello sforzo non è in grado di compierlo non solo nei confronti degli avversari esterni, ma rispetto alle resistenze che trova al suo stesso interno». ♦